

Progetto per una ricerca - convegno su

**“Giuseppe Di Vittorio, da analfabeta a maestro:
l’importanza del sapere, della cultura, come riscatto sociale degli umili
verso l’emancipazione e la conquista dei diritti”.**

Il progetto, copromosso dall’Associazione Centenario CGIL, dalla Federazione Lavoratori della Conoscenza Cgil e dalla Fondazione Di Vittorio, di seguito definito nei suoi caratteri di fondo, si colloca nel quadro delle iniziative che l’Associazione per il centenario della CGIL e la FDV stanno organizzando in vista del centenario della CGIL del 2006 e del 50° della scomparsa di Di Vittorio.

Un quadro complesso, articolato ed ancora in via di progressiva puntualizzazione, al quale concorreranno peraltro anche le strutture nazionali e territoriali della CGIL e della FLC.

Il progetto intende caratterizzarsi per una particolare curvatura culturale tendente a colmare anche un vuoto della ricerca e della interpretazione storiografica su Di Vittorio. Gli studi infatti, nel loro insieme, hanno risentito di due approcci che si sono ovviamente anche integrati: l’approccio più politico con riferimento alla storia politica di Di Vittorio dirigente comunista, il suo misurarsi con il PCI e la storia d’Italia dal dopoguerra agli anni 50’; l’approccio più sindacale, tendente a valorizzare, talvolta celebrare, il Piano per il lavoro e la cultura di sindacato industrialista.

Il nostro obiettivo è quello di contribuire a una lettura diversa di Di Vittorio: l’idea del lavoro, di cittadinanza che egli ci ha comunicato; l’importanza del sapere, della cultura, come riscatto sociale degli umili ed ambizione verso l’emancipazione, la conquista dei diritti.

Pensiamo, da questo punto di vista non solo agli atti formali, che tuttavia hanno ricevuto poca attenzione storiografica (atti di convegni, conferenze, articoli) e pertanto vanno recuperati e diffusi, quanto ai messaggi più informali, più impliciti che vanno attentamente ricercati. Abbiamo insomma l’ambizione, attraverso questo delicato lavoro che guarda al passato ma con uno sguardo rivolto al futuro, di ricostruire un pezzo della identità della CGIL e quindi un pezzo della cultura del nostro Paese.

Un Paese che ha bisogno di ricostruire riferimenti culturali, etici e non solo politici e che vuole incontrare in tal senso una diffusa domanda che emerge in tanti modi, anche attraverso le numerose iniziative territoriali che possono rappresentare una ricchezza se opportunamente coordinate e non devono essere esposte al rischio della dispersione, dell’inflazione e duplicazione delle iniziative.

Un contributo dunque che parli alla CGIL, al mondo della cultura e al Paese ma con uno sguardo privilegiato verso i giovani, gli studenti, il mondo della scuola. Non è facile trovare una chiave d'accesso vincente per entrare in questo mondo che pure sta vivendo una fase molto delicata e in tante forme esprime il bisogno di nuovi saperi, di ridefinire il senso più profondo della formazione, di ricomporre il sapere del lavoro e il sapere di cittadinanza.

Riteniamo pertanto importante il filone che anche attraverso la narrazione (e i suoi strumenti: film, teatro, raccolta di cenni biografici e testimonianze) possa favorire una comunicazione efficace con il mondo dei giovani e della scuola.

Il fascino della narrazione è insostituibile anche quando essa vada oltre la ricerca storica, che esige il rigore nella ricerca delle fonti e dei documenti. La nostra scelta è quella di tenere insieme i due piani di lavoro.